

Sulla situazione occupazionale dei neodiplomati universitari

Sintesi e riflessioni sullo studio «La situation de l'emploi des jeunes universitaires en 1987» (a cura dell'ASOU), apparso in «Politique de la science», supplemento no. 40 - Berna 1988.

Dal 1977 l'Associazione svizzera per l'orientamento universitario (ASOU), in collaborazione con la Conferenza universitaria svizzera e l'Ufficio federale delle industrie, delle arti e mestieri e del lavoro, compie regolarmente un'inchiesta presso i giovani che, conseguito un titolo universitario nell'anno precedente, si affacciano al mondo del lavoro.

Questa ricerca non intende solo rilevare il tasso d'occupazione e le tendenze delle varie professioni ma anche l'adeguatezza dell'attività esercitata e la soddisfazione professionale, il lavoro a tempo parziale, il tipo d'impiego trovato, le differenze tra i gruppi sociali, il comportamento nel periodo della ricerca dell'occupazione.

Il problema dell'inserimento professionale dei giovani universitari si era posto a causa del forte aumento degli studenti dovuto al diffondersi della licealizzazione (nel 1975 l'8,6% dei diciannovenni svizzeri era in possesso di una maturità, nel 1984 il 12,1%), all'aumento demografico e all'accesso agli studi di un numero sempre crescente di ragazze. Nello stesso periodo la situazione economica non migliorava proporzionalmente, per cui si temeva che il mondo del lavoro avrebbe rallentato l'assorbimento delle nuove leve.

Ma, dopo un aumento della disoccupazione iniziale dal 1981 (2,2%) al 1983 (5,1%), a partire dal 1983 il passaggio alla vita professionale è migliorato regolarmente: nel 1987 solo il 3% dei giovani che hanno risposto al-

l'indagine era ancora alla ricerca di un lavoro.

Interessante e dell'importanza che riveste l'indipendenza economica, tendono meno a rimandare il momento del confronto con il mondo del lavoro.



La situazione occupazionale dei neodiplomati universitari negli ultimi anni

Anno indagine	Attivi %	Disoccupati ¹⁾ %	Promessa sicura di un posto %	Rinunciano a un'attività lucrativa %	Totale delle risposte
1977 ²⁾	85,4	2,6	2,5	9,5	3.951
1979 ²⁾	85,3	2,2	2,6	9,9	3.937
1981	84,0	2,2	3,6	10,1	4.168
1983	81,4	5,1	4,8	8,7	4.095
1985	84,0	4,4	4,4	7,2	4.275
1987	87,0	3,0	3,4	6,6	4.791

1) = secondo la dichiarazione degli interessati

2) = i valori per le inchieste del 1975 e del 1977 hanno dovuto essere ricalcolati e adattati ai criteri degli anni seguenti

Dal 1977 la proporzione di neodiplomati attivi non è mai stata tanto alta come nell'inchiesta più recente (1977: 85,4%; 1983: 81,4%; 1987: 87%), decisamente più esigua invece la categoria di coloro che rinunciavano volontariamente a un lavoro.

Forse i giovani accademici di questi ultimi anni, più consapevoli dei loro predecessori delle difficoltà per assicurarsi un'attività in-

La situazione occupazionale varia a seconda delle materie studiate: variano la percentuale degli attivi, le difficoltà iniziali, la soddisfazione professionale, il lavoro a tempo parziale e la loro evoluzione nel tempo.

I diplomati in lettere, scienze sociali e psicopedagogiche si trovano di fronte a una situazione meno favorevole, perciò tendono maggiormente al lavoro a tempo parziale o a

volgersi verso settori che non richiedono necessariamente studi universitari.

Per contro attualmente il mercato del lavoro è più favorevole ai teologi, ai giuristi, agli economisti, ai dentisti, ai matematici, agli informatici, ai fisici, ai chimici e agli ingegneri (con l'eccezione dei forestali e degli agronomi).

Per alcune di queste professioni è il campo specifico che richiede nuovo personale qualificato, mentre per altre, per esempio il diritto, vari campi professionali non tradizionali possono offrire sbocchi interessanti. Nonostante la diminuzione delle assunzioni nell'insegnamento, che si ripercuote specialmente sui licenziati in lettere, il settore pubblico rimane il principale datore di lavoro dei neodiplomati (52%). L'offerta di posti nell'economia privata è rimasta stazionaria, mentre è in aumento quella dei servizi privati.

I dati misurati dall'inchiesta sono riferiti alla situazione svizzera globale, ci possono quindi essere variazioni regionali. In complesso la Svizzera tedesca è un ambiente di lavoro più ricco della Svizzera romanda o italiana. Mentre per alcune professioni (per es. quelle tecniche o scientifiche) ci sono regioni urbane con una più forte concentrazione di posti di lavoro, per altre (per esempio la dentaria) sono ancora le regioni periferiche ad offrire spazi d'insediamento lavorativo. Gli Svizzeri italiani che non vedono l'ora di tornare nella loro regione non dovranno fare i conti solo con la disponibilità di posti liberi, ma anche con il desiderio di molte ditte ticinesi di assumere professionisti che abbiano già compiuto esperienze professionali in aziende d'oltre Gottardo o estere all'avanguardia.

Gli stranieri e le donne hanno maggiori problemi occupazionali degli uomini svizzeri.

La percentuale totale delle donne che rinuncia ad esercitare un'attività professionale è solo leggermente superiore a quella degli uomini (3,1% contro 0,1%), ma, se si considerano unicamente le donne sposate, essa sale al 12,7%.

Non solo il tasso d'attività femminile è inferiore a quello maschile, in parte perché le ragazze si concentrano specialmente in facoltà che non offrono molti sbocchi lavorativi (lettere, scienze sociali e psicopedagogiche), ma anche le difficoltà iniziali sono maggiori, il lavoro trovato è più spesso inadeguato alla formazione e la media degli stipendi è inferiore.

Soltanto per le scienze economiche e la medicina non si osservano discriminazioni evidenti.

Il comportamento che gli uomini e le donne assumono nella ricerca di un impiego è statisticamente diverso: gli uomini sono più spesso disposti a trasferirsi in altre regioni e offrono più spesso qualifiche supplementari, mentre le donne tendono a spostare verso il basso le loro esigenze minime nei confronti della professione.

Questa inchiesta e le precedenti sono utilissime agli orientatori professionali, perché indicano loro com'è la situazione momentanea iniziale nelle varie professioni. Quando però un liceale chiede informazioni sul mer-

La situazione occupazionale dei diplomati del 1987

	Esercitano un'attività professionale		Disoccupati		Promessa sicura di un posto di lavoro		Rinunciano e esercitare un'attività lucrativa	
Teologia	83	84,7%			7	7,1%	8	8,2%
Diritto	585	89,3%	10	1,5%	22	3,4%	38	5,8%
Scienze economiche	504	89,5%	13	2,3%	9	1,6%	37	6,6%
Scienze dell'educazione	68	93,2%	1	1,4%	2	2,7%	2	2,7%
Psicologia	230	88,1%	16	6,1%	4	1,5%	11	4,2%
Altre scienze sociali	109	78,4%	9	6,5%	2	1,4%	19	13,7%
Medicina umana	450	80,6%	16	2,9%	54	9,7%	38	6,8%
Medicina veterinaria	84	85,7%	3	3,1%	1	1,0%	10	10,2%
Medicina dentaria	84	98,8%			1	1,2%		
Farmacia	114	89,1%	3	2,3%	2	1,6%	9	7,0%
Lingue e letterature	302	86,5%	16	4,6%	12	3,4%	19	5,4%
Storia	132	84,1%	6	3,8%	5	3,2%	14	8,9%
Altre lettere	103	77,4%	15	11,3%	4	3,0%	11	8,3%
Matematica	100	93,5%	2	1,9%	2	1,9%	3	2,8%
Informatica	55	94,8%	1	1,7%	1	1,7%	1	1,7%
Fisica	144	92,3%	4	2,6%	2	1,3%	6	3,8%
Chimica	158	78,6%	7	3,5%	2	1,0%	34	16,9%
Scienze della terra	32	80,0%			1	2,5%	7	17,5%
Biologia	162	79,8%	9	4,4%	6	3,0%	26	12,8%
Geografia	91	91,0%	4	4,0%	1	1,0%	4	4,0%
Altre scienze naturali	14	87,5%			1	6,3%	1	6,3%
Architettura	97	95,1%			3	2,9%	2	2,0%
Ing. civile	58	95,1%	1	1,6%	2	3,3%		
Meccanica	98	90,7%	1	0,9%	3	2,8%	6	5,6%
Elettrotecnica	121	93,1%	2	1,5%	4	3,1%	3	2,3%
Ing. forestale	24	92,3%	1	3,8%	1	3,8%		
Agronomia	72	88,9%	2	2,5%	3	3,7%	4	4,9%
Ing. rurale	39	88,6%			4	9,1%	1	2,3%
Altre scienze tecniche	48	88,9%	1	1,9%	2	3,7%	3	5,6%
Diversi	6	85,7%					1	14,3%
Totale	4167	87,0%	143	3,0%	163	3,4%	318	6,6%

(AGAB/ASOU - 1988)

cato del lavoro, questi dati non vengono trasmessi senza un commento sul loro significato, sul loro contesto e sulle numerose variabili in gioco per evitare che la singola percentuale venga assolutizzata e diventi il criterio più importante per la scelta degli studi. Anzitutto queste cifre ci descrivono la situazione iniziale dei giovani che si presentano sul mercato del lavoro, chi con esperienza professionale o con titoli supplementari, chi senza.

I giovani alla ricerca del nuovo impiego affrontano un compito molto più arduo rispet-

to a chi, cambiando posto di lavoro, ha il vantaggio di aver già lavorato alcuni anni, di conoscere bene la materia e l'ambiente professionale e di aver avuto il tempo di prendere contatto con potenziali datori di lavoro. Inoltre, quando si parla di «disoccupazione», si intende una situazione temporanea, non uno stato permanente che colpisce alcuni individui a venticinque anni e non li lascia più fino al pensionamento.

Le statistiche rispecchiano la situazione globale, ma ogni individuo ha le proprie possibilità soggettive dipendenti dalle sue ca-

pacità, dalle sue esperienze professionali e sociali, dalla sua personalità, e che possono essere migliori o peggiori di quelle complessive riguardanti i colleghi.

Il liceale che legge questi dati dovrà guardarsi dall'utilizzarli come definitivi, perché l'evoluzione del mercato del lavoro dipende da molti fattori, alcuni dei quali imprevedibili: lo sviluppo dell'economia e della scienza, la sensibilità a problemi nuovi, alcuni avvenimenti mondiali, le scelte di studio dei suoi compagni, l'età media dei professionisti attivi nel settore, ecc.

È importante che il giovane che sta per decidere quale facoltà scegliere si informi anche sulle possibilità di lavoro, ma non se ne dovrebbe lasciar condizionare al punto di volgersi verso una materia che non lo attrae. Se è molto interessato e dotato per una materia dagli sbocchi limitati potrebbe sceglierla prendendo alcune misure per limitare il rischio di restare disoccupato, per esempio:

- lavorare durante le vacanze e, a ore, nella seconda parte degli studi, per curare il contatto con il campo professionale e fare esperienze utili;
- offrire, oltre alle conoscenze teoriche acquisite all'università, anche altre competenze (per es. conoscenze linguistiche, commerciali, di informatica; inoltre, per i maschi, a seconda della ditta, può essere utile aver conseguito qualche grado militare);
- essere flessibili riguardo al luogo e al tipo di lavoro;
- se è prevista una combinazione di materie, sceglierle con oculatazza;
- dimostrare spirito d'iniziativa e fantasia nella ricerca del posto, scoprire nuove aree di mercato.

Maddalena Muggiasca

